

seguivale il 19. Gli Arabi, malgrado la fede del trattato, inquietavano l'esercito, uccidevano e spogliavano tutti i soldati che allontanavansi e stavano indietro dell'esercito. Aveano eziandio colmati i pozzi: I Francesi durante parecchi giorni soffrirono il supplizio di una sete divoratrice. Pervenuti al Nilo, vi si immersero e bevettero delle sue acque. Finalmente scorsero il nemico. Ottocento Mamelucchi si avanzavano in ordine di battaglia; ma l'artiglieria francese obbligavali a ritirarsi.

Dopo parecchi giorni di marcia penosa, i Francesi incontravano i Mamelucchi nel 25 messidoro (13 luglio). Fu allora che Bonaparte immaginava una nuova tattica contro a quegli intrepidi cavalieri: delle cinque divisioni componenti il suo esercito fece formare dei battaglioni quadrati, collocandovi negli angoli l'artiglieria e gli equipaggi nel centro. Il nemico era appoggiato al villaggio di Chebreiss ed al Nilo. Il combattimento cominciò tra la flottiglia francese e quella del nemico; i Francesi riuscivano ad abbruciarli parecchie scialuppe cannoniere. Ben presto i Mamelucchi si scagliarono contro i battaglioni quadrati di Bonaparte, i cui ranghi aprivansi, e lasciavano scoperta l'artiglieria che li fulminava sì che ritiravansi precipitosamente lasciando seicento uomini sul campo. I Francesi non ne perdettero che settanta. Durante l'assalto dei Mamelucchi essi avevano preso il villaggio di Chebreiss.

Il 1.º termidoro (19 luglio) l'esercito repubblicano giunse alla punta del Delta, luogo ove il Nilo si divide in due rami. Nel 2, Bonaparte trovò Mourad-Bey trincerato all'altura del Cairo con seimila Mamelucchi, una gran quantità di Arabi e di contadini. L'esercito scopriva la cima delle piramidi, il Cairo ed i campi dell'antica Menfi. I Mamelucchi ordinati in battaglia e coperti d'armi risplendenti facevano il quadro più originale ed imponente. Nel giorno 3 ordinavasi la battaglia delle Piramidi. I Francesi rifacevano i battaglioni quadrati, che avean loro data la vittoria a Chebreiss. I Mamelucchi piombarono sulle divisioni Desaix e Regnier, e invano dimostrarono la più rara intrepidezza per rompere le file francesi: le trovavano impenetrabili, e ritiravansi in disordine. Durante queste mosse i generali Marmont e Rappoh, alla testa di due battaglioni, marciavano